BRICKS | DALL'ESTERO

AD piemontesi a confronto con le esperienze di Svezia, Norvegia e Irlanda

Le nuove tecnologie e i nuovi spazi di apprendimento al servizio della didattica

a cura di:
Francesca Carpo

Figura 1 - Aula presso la Nordhal Grieg Videregangeskole di Radal, Bergen, Norvegia

Il contesto

Il progetto, un progetto Erasmus+ di mobilità KA1, realizzato con la costituzione di un Consorzio (38 Istituti per 39 docenti in mobilità) coordinato dall'Ufficio scolastico regionale per il PIEMONTE in collaborazione con l'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire e il Piano nazionale Scuola Digitale, si poneva come obiettivo il miglioramento delle competenze degli Animatori digitali delle scuole aderenti al Consorzio che, grazie ad attività di *job shadowing* in contesti europei, hanno potuto "**osservare**" quanto stanno facendo altre realtà europee, valutando e ipotizzando quali possano essere gli aspetti, le tecniche e le metodologie da prendere a campione dalle migliori e più innovative scuole dell'UE.

Il PNSD è il documento di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale. È un pilastro fondamentale de "La Buona Scuola" (legge 107/2015) che punta all'innovazione del sistema scolastico e alle opportunità offerte dall'educazione digitale. Gli AD sono docenti che hanno un compito complesso in quanto le risorse e le tecnologie presenti nelle loro scuole non sono talvolta sufficienti oppure sono presenti ma non portate a sistema e non utilizzate correttamente nella didattica (tecnologie nuove ma didattica tradizionale). Non accade così invece in alcune scuole di eccellenza presenti in Europa, dove il processo di aggiornamento della didattica è andato di pari passo con l'evoluzione delle tecnologie e ne ha spesso plasmato la configurazione ed il setting di apprendimento.

Il progetto in questione vuole supportare le iniziative piemontesi di modernizzazione dei sistemi didattici con particolare enfasi sull'uso delle ICT e sul loro utilizzo nella quotidiana attività didattica, nel quadro delle azioni volte a:

- favorire **l'internazionalizzazione della scuola e la formazione digitale del personale docente,**
- consolidare la **dimensione europea dell'educazione**

- incentivare una **didattica creativa, motivante e innovativa,**
- potenziare l'infrastruttura digitale della scuola con soluzioni "leggere", sostenibili e inclusive passando da didattica unicamente "trasmissiva" a didattica "attiva" con l'aiuto di ambienti digitali flessibili.

Il progetto, in coerenza con gli obiettivi Erasmus+ per l'istruzione scolastica, ha voluto dare ai partecipanti l'opportunità di entrare in contatto con realtà e esperienze di eccellenza in altri contesti europei nei quali le tecnologie digitali vengono utilizzate nella quotidianità dell'insegnamento, nella didattica generica, nelle esperienze laboratoriali. Inoltre i docenti hanno potuto toccare con mano la diversa organizzazione dei tempi e degli spazi utili a sviluppare una didattica innovativa e trarne spunto per le attività quotidiane di ogni disciplina.

Il progetto, in ottemperanza agli obiettivi del programma Erasmus+, ha quindi contribuito a:

- Migliorare le competenze del personale della scuola e rafforzare la qualità di insegnamento/ apprendimento.
- Ampliare la conoscenza e la comprensione delle politiche e delle pratiche educative dei Paesi europei.
- Innescare cambiamenti in termini di modernizzazione e internazionalizzazione delle scuole.
- Creare interconnessioni fra istruzione formale, non formale, informale.
- Accrescere le opportunità per lo sviluppo professionale e per la carriera del personale della scuola.
- Aumentare la motivazione e la soddisfazione nel proprio lavoro quotidiano.

Gli obiettivi Europa 2020 e in particolare la loro declinazione per l'istruzione e la formazione (ET 2020), l'uso delle ICT e delle OER, sono lo scenario entro il quale si muove la Scuola che si rinnova e che cambia, uno scenario europeo condiviso e sostenuto ai livelli nazionali. La formazione dei docenti deve essere quindi centrata sull' innovazione didattica, tenendo conto delle tecnologie digitali come sostegno per la realizzazione dei nuovi paradigmi educativi e la progettazione operativa di attività. Si deve passare dalla scuola della trasmissione a quella dell'apprendimento raggiungendo docenti di ogni ordine, grado e disciplina sfruttando i nuovi spazi di insegnamento/apprendimento.

I numeri

Il Consorzio risultava formato da 38 scuole, diverse per ordine, grado e con ubicazione su tutto il territorio regionale.

I docenti partiti in mobilità sono stati 39 suddivisi in 3 Paesi: Irlanda, Norvegia e Svezia con 9 scuole ospitanti anch'esse diverse fra loro (vedi tabella in appendice).

Per la disseminazione di questo progetto è stato realizzato un evento il 18 maggio 2018 a Torino presso l'aula magna del liceo M. d'Azeglio i cui materiali sono consultabili a questo link del twinspace eTwinning.

La locandina per l'evento è stata realizzata dagli studenti dell'IIS Erasmo da Rotterdam di Nichelino, scuola cassiera del progetto, in percorso di alternanza scuola-lavoro. (v. Foto)

Figura 2 - Locandina preparata dagli studenti

Le esperienze degli Animatori Digitali e le ricadute: gli AD si raccontano

1. Animatori digitali in Svezia

I soggiorni Erasmus in Svezia sono stati organizzati dall'USR Piemonte in due momenti diversi dell'A.S 2017/18.

Il primo dall'1 al 6 ottobre 2017 ha visto coinvolti cinque insegnanti della Scuola Primaria di quattro diversi Istituti comprensivi, tre della provincia di Torino, uno della provincia di Cuneo, e ha avuto come meta la Bravikkskolan a Norrkoping.

Il secondo viaggio, dal 3 all'8 dicembre 2017, ha portato a Järfälla ben dieci animatori digitali, cinque provenienti da istituti comprensivi, altrettanti appartenenti a scuole superiori.

Le attività di *job shadowing* si sono svolte in 7 diverse scuole della scuola dell'obbligo con studenti dai 7 ai 16 anni.

Tecnologie e didattica

Per quanto visto in entrambe le esperienze di mobilità, nelle scuole svedesi l'utilizzo delle tecnologie digitali è sicuramente diffuso e incoraggiato in ogni modo, anche grazie a massicci investimenti di risorse da parte delle Istituzioni e delle scuole stesse. Ma lo scarto rispetto a molte scuole del nostro Paese -

che tutti noi immaginavamo decisamente maggiore - non è certo così macroscopico. L'introduzione delle ICT nella didattica quotidiana è relativamente recente. Abbiamo visto proporre attività di robotica educativa e *coding* quasi solo nel centri studi e risorse, enti di ricerca al servizio di tutte le scuole comunali, a cui offrono attività di potenziamento dell'offerta formativa, consulenza e prestito di attrezzature. Ma si tratta comunque di realtà di eccellenza, non ancora di pratiche diffuse e consolidate all'interno delle scuole.

Ciò che ha colpito non è quindi tanto la ricchezza di questi "tools", quanto la solidità strutturale della "tool box" di cui essi entrano a far parte.

Competenze - valutazione - tempi della didattica

La sensazione con cui tutti noi siamo tornati in Italia è stata che nella scuola svedese si punti a una essenzialità dei contenuti attraverso cui arrivare alla formazione delle competenze chiave con tempi distesi in spazi a misura di bambino. Di classe in classe, di giorno in giorno ci è sembrato di cogliere un clima rilassato, sia tra i bambini sia tra gli insegnanti. Nessuno è mai sembrato assillato dal "programma", le attività svolte erano semplici, finalizzate e chiare. Il poco tempo, ben speso per cose compiute e sensate. I ragazzi lavorano con strumenti diversi allo stesso tempo, chi usa la penna chi usa il PC, chi utilizza il tablet. Hanno libri tematici, lavorano su fogli, raccolgono il materiale delle discipline in cartelline di colori diversi. Praticano il *cooperative learning*, discutono, si possono alzare dal posto, lavorano in un'atmosfera di scambio e collaborazione. Costruiscono storie, leggono libri, analizzano testi, fanno *coding*, producono clip. Alunni e insegnanti hanno obiettivi chiari, compiti definiti, valutati in modo trasparente e condiviso con le famiglie. La valutazione non prevede voti fino alla classe sesta; l'insegnante indica nel registro se la competenza è raggiunta attraverso una gradazione di colori e a fine anno esprime il suo giudizio con una scala alfabetica dalla lettera A alla lettera F, dove F è l'unico indice negativo. Interessante la modalità dei colloqui con le famiglie dove vengono coinvolti anche gli alunni. Attraverso un confronto a tre, bambini, docenti e genitori cercano di individuare punti di forza e di debolezza su cui agire per raggiungere il più altro grado di consapevolezza del percorso di apprendimento.

Organizzazione scolastica

Preschool e Primary School

La scuola dell'infanzia non è obbligatoria. A 6 anni ogni bambino può frequentare facoltativamente un anno in preparazione alla scuola primaria. In questo anno i docenti sviluppano soprattutto competenze sociali attraverso il gioco e la motricità fine attraverso attività di manipolazione. Dai 7 anni inizia la scuola dell'obbligo. La *primary school* consta di due blocchi successivi composti da tre anni ciascuno. Si trovano quindi le classi 1-2-3 e le classi 4-5-6. Nelle classi 1-2-3 i bambini lavorano per progetti. Acquisiscono le abilità della letto-scrittura utilizzando il tablet su cui vengono installate apposite applicazioni che sfruttano la sintesi vocale. Solo quando le abilità sono consolidate, si passa all'utilizzo della matita e della carta. Con questo metodo, mutuato dalla didattica norvegese, si vuole spostare il focus dell'apprendimento della lingua scritta dalla manualità al processo di decodifica e riproduzione dei suoni. Il bambino si concentra sulla parola e sulla costruzione della frase senza preoccuparsi della motricità fine legata alla scrittura manuale, che sperimenta in un tempo successivo. Le uniche discipline sono matematica, svedese e inglese. Nelle classi 4-5-6 classe i bambini iniziano ad affrontare le discipline e la

prime forme di valutazione, sia da parte degli insegnanti che si differenziano in base alle discipline sia attraverso test nazionali.

A livello organizzativo una caratteristica di particolare rilievo è la presenza di un insegnante della *pre-school* che affianca, nella classe 1^, l'insegnante che poi seguirà gli alunni fino in 3^. Oltre agli insegnanti di classe, operano nella scuola altre figure come i Counselor, a cui gli studenti possono rivolgersi per essere aiutati ad affrontare difficoltà, sia scolastiche sia personali; gli Educatori che affiancano gli insegnanti nella didattica e infine i *Master teachers*, che coordinano le attività e promuovono iniziative di formazione per il Collegio.

Grado 6-9

Gli ultimi anni della scuola dell'obbligo hanno una struttura comune, e non esistono diversi indirizzi come accade in Italia. Come insegnanti del secondo grado abbiamo svolto osservazioni nelle classi terminali e abbiamo riscontrato una sostanziale continuità nell'impostazione con quanto visto nelle classi iniziali.

Le nuove tecnologie sono apparse come uno strumento, e non un traguardo, perché vengono integrate con quelle più tradizionali come quaderni, libri e mappe cartacee; in questo modo le ICT diventano davvero un valore aggiunto perché viene garantita ai docenti una più ampia gamma di strumenti didattici e agli allievi risorse che le famiglie non sempre possiedono. Questo approccio è sembrato interessante anche perché non ci sono ancora abbastanza dati per valutare la reale efficacia delle nuove tecnologie - gli schermi *touch* ci sono da un tempo poco significativo sia dal punto di vista evolutivo sia da quello dell'apprendimento - e gli studi disponibili presentano risultati discordanti.

La presenza a scuola per tutta la giornata di studenti e docenti viene garantita dall'ordinamento, non da progetti legati a bandi e con una durata limitata nel tempo, e gli spazi degli edifici sono adeguati a questa permanenza continua. In questo contesto le attività didattiche sono agevolate dalla gestione unificata degli accessi alla rete e alle piattaforme didattiche (registro elettronico, fornitura libri di testo, servizi Google) di tutti gli studenti di tutte le scuole della municipalità; a questi servizi di rete si aggiungono quelli delle strutture di riferimento e consulenza sulle ICT a livello territoriale sia per i progetti di eccellenza sia per le necessità inclusive. Questo coordinamento di servizi a livello territoriale ci è sembrato un elemento che potrebbe essere implementato nelle nostre realtà a livello di Ufficio Scolastico Regionale o di Ambito Territoriale.

L'impostazione didattica continua a essere molto incentrata sulla promozione dell'autonomia personale e sulla scuola come ascensore sociale anche alla fine della scuola dell'obbligo. Tuttavia, tale approccio sta iniziando a indebolirsi per la crisi economica e la crescente immigrazione. Quando ci siamo interrogati su cosa possiamo esportare in realtà come quella svedese, abbiamo pensato alla maggiore abitudine dei nostri docenti a gestire le classi difficili e al fatto che la nostra apparente arretratezza potrebbe rivelarsi utile, nel caso in cui le nuove didattiche iniziassero a mostrare dei limiti, come stanno mettendo in luce le prove NAEP negli USA.

Figura 3 - Wize Floor per favorire l'apprendimento attraverso il gioco e il movimento

2. Animatori digitali in Norvegia - Primaria

di Piera Taricco

L'Erasmus in Norvegia è stato organizzato in due differenti momenti. Nell'Ottobre 2017 un gruppo di 9 docenti di Scuole Secondarie di I e II grado si sono recati a Bergen dove hanno visitato due scuole Primarie ed una Secondaria.

In Norvegia l'obbligo scolastico dura dieci anni. Questo periodo si chiama *'grunnskole'* e comprende la scuola primaria (dal primo al settimo grado) e la secondaria di primo grado (dall'ottavo al decimo). Le scuole sono principalmente pubbliche e completamente gratuite.

Le due scuole Primarie visitate, la "Ulsmåg skole" e la "Knappskog skole", si presentavano in maniera molto differente sia come architettura che come didattica.

Ulsmåg skole

In questa scuola l'innovazione didattica è stata conseguente al trasferimento della scuola nel nuovissimo edificio, a basso impatto ambientale, con sistemi energetici moderni (riscaldamento dal suolo, pannelli fotovoltaici, struttura in legno con sistemi di aerazione...) completamente controllati a distanza.

La scuola possiede laboratori di cucina, lavorazione del legno, ceramica e sala musica, molti dei quali possono essere fruiti al pomeriggio od in serata dalla popolazione locale, sia da parte di associazioni che di singoli privati.

La scuola è stata allestita con attrezzature informatiche disponibili in ogni ambiente (...infatti non esistono lavagne classiche e gessi...), innovazione che ha permesso la modifica dell'approccio didattico e

metodologico in tutte le classi e da parte di tutti i docenti. Percorso faticoso con necessità di miglioramenti, secondo i responsabili, ma estremamente gradito dagli alunni e da buona parte del corpo docente. Infatti la scuola lavora completamente a classi aperte (in senso lato, ma anche in senso letterale: ad ogni anno compete un'ala dell'edificio, senza aule, ma con grandi spazi aperti e piccoli laboratori).

L'incontro con i docenti ha fatto riflettere sulle metodologie di insegnamento nostrane, basate sullo svolgimento di ampi programmi didattici, trascurando lo sviluppo dei processi di apprendimento e della capacità di ricostruire un metodo operativo acquisito. In Norvegia, invece, per quanto abbiamo osservato, gli studenti vengono invitati a confrontarsi su più metodi diversi per l'esecuzione di un algoritmo (abbiamo visto un caso specifico, sulle moltiplicazioni).

Questo tipo di attività permette ai ragazzi di acquisire in modo indipendente la metodologia più opportuna, di registrarla, conservarla e utilizzarla in futuro.

Il docente ha evidenziato che l'approccio didattico più vantaggioso è dare un'indicazione generica della soluzione di un problema, per aprire la discussione matematica e arrivare, attraverso tentativi continui, a costruire il percorso che porta al risultato, senza conoscere la regola in precedenza.

In tal modo gli studenti diventano responsabili del loro percorso di apprendimento e assimilano il processo che porta alla soluzione in modo permanente.

Nella riunione conclusiva con i responsabili della scuola primaria si sono valutati i benefici e le difficoltà del nuovo approccio didattico in uso da due anni nella Ulsmåg skole. In base alle prove nazionali per il quinto grado al momento i livelli sono stabili, ma si vuole valutare l'effetto a lungo termine con gli studenti che hanno iniziato il ciclo all'inizio dell'innovazione.

Difficoltà emergono per gli aspetti logistici, quando una lezione è svolta con classi parallele alla presenza di più insegnanti, soprattutto con i bambini dei primi anni.

Tuttavia è apprezzabile il nuovo approccio metodologico perché:

- permette agli studenti di confrontarsi con docenti della stessa materia, responsabili di altri gruppi;
- rende disponibili strumenti informatici per gli studenti in ogni ambiente;
- utilizza applicativi per LIM forniti dagli editori dei libri di testo o costruiti dall'insegnante, per ogni materia;
- rende gli studenti dei costruttori del loro processo di apprendimento offrendo dei percorsi di soluzione incompleti per stimolare la creatività attraverso l'ICT.

Alla fine dell'incontro abbiamo evidenziato somiglianze e differenze con il nostro sistema scolastico e ci siamo accordati per mantenere i contatti al fine di future collaborazioni su progetti comuni.

Figura 4 - Scalone ingresso realizzato completamente il legno presso la Ulsmåg skole

Knappskog Skule

I docenti la definiscono: "**Un ambiente di apprendimento**", non un luogo di somministrazione di conoscenze...

La "Knappskog Skule" è una scuola strutturata in maniera tradizionale, con le singole aule, ma la prima in Norvegia ad aver del tutto eliminato i volumi cartacei (eccezion fatta per la narrativa) ed i libri di testo. Per questo motivo ricevono spesso ospiti, sia norvegesi che stranieri.

Il progetto è partito da tre anni. In un primo tempo ha interessato solo una classe sperimentale, nel secondo è stato esteso e dal corrente anno scolastico tutta la scuola lavora in questo modo. E' stata una rivoluzione radicale nel modo di lavorare, perché ha portato il corpo docente non solo a utilizzare esclusivamente *device* elettronici, ma a preparare i propri materiali, dalla teoria alle esercitazioni, in prima persona. Talvolta vengono utilizzate App già precostituite, ma la maggior parte del materiale è, per così dire, produzione propria.

I docenti chiamano **Digg Learning** il proprio metodo di lavoro.

Gli allievi utilizzano per i primi anni (dal primo al quarto) un iPad, mentre negli anni successivi utilizzano un laptop con Surface. Le App per gli iPad sono in un Cloud fornito dal Comune, Knowledge City West, che accorpa una rete di scuola. In questo modo non devono essere caricati dagli allievi, ma dal docente, che può scaricarli per un'intera classe o per un singolo allievo che debba recuperare od approfondire. Inoltre i libri di testo vengono preparati dai docenti stessi (come ebook), utilizzando BookCreator.

La piattaforma gestisce anche i compiti a casa, che vengono anch'essi assegnati in forma elettronica (o creati dai docenti o presi dalla piattaforma sviluppata per la scuola). Non viene assegnato un numero di esercizi da svolgere, ma un tempo settimanale di permanenza sulla materia (ad esempio, al quarto anno,

40' di matematica). La piattaforma permette al docente, attraverso una sorta di registro elettronico, di controllare sia l'avanzamento temporale degli allievi, sia i loro progressi in termini di compiti eseguiti correttamente. Inoltre è strutturata in modo che quando un allievo proceda in maniera spedita, i lavori si complichino progressivamente in modo che non si annoi, mentre in caso di difficoltà su un argomento specifico, viene rinviato a quello precedente.

L'uso dei dispositivi elettronici è limitato a sessioni da 20', seguite da attività manuali o da uno dei frequenti intervalli che i ragazzi trascorrono all'esterno con ogni clima.

Un giorno alla settimana è prevista una giornata di lezioni all'aperto.

Inoltre è in corso una interessante sperimentazione sull'insegnamento della scrittura. Infatti, durante il primo anno di scuola (bambini di 5 anni), gli allievi imparano il suono e la forma delle singole lettere, e poi le parole, su iPad. Solo dal secondo anno viene introdotta la scrittura manuale.

I vantaggi che raccontano di aver avuto sono legati alla maggior motivazione, ad una maggior rapidità all'apprendimento del gesto e ad una calligrafia migliore.

I punti di più semplice ricaduta nella vita scolastica quotidiana sono stati, nella mia esperienza, legati al lavoro in *team* e nel lavoro a classi aperte. Nella nostra scuola si è sempre lavorato in questo modo, sebbene gli ultimi anni abbiano portato ad un ridimensionamento della cosa. Con un'altra collega di matematica abbiamo iniziato un nuovo lavoro a classi aperte su due prime, cosa che mi ha permesso di proporre la robotica ad una classe in più. Per il prossimo anno scolastico si è anche pensato ad una ridefinizione degli orari (per le strutture non abbiamo ovviamente margine).

Un lavoro in *team* è stato proposto sia per la disciplina che sul curricolo verticale di robotica, partendo addirittura dalle scuole dell'Infanzia, che sono state agganciate dalle seconde della Secondaria di I grado.

Quindi proposte che si stanno consolidando nella pratica quotidiana, partendo con la dovuta calma ma, si spera, con propositi di durare lungamente nel tempo.

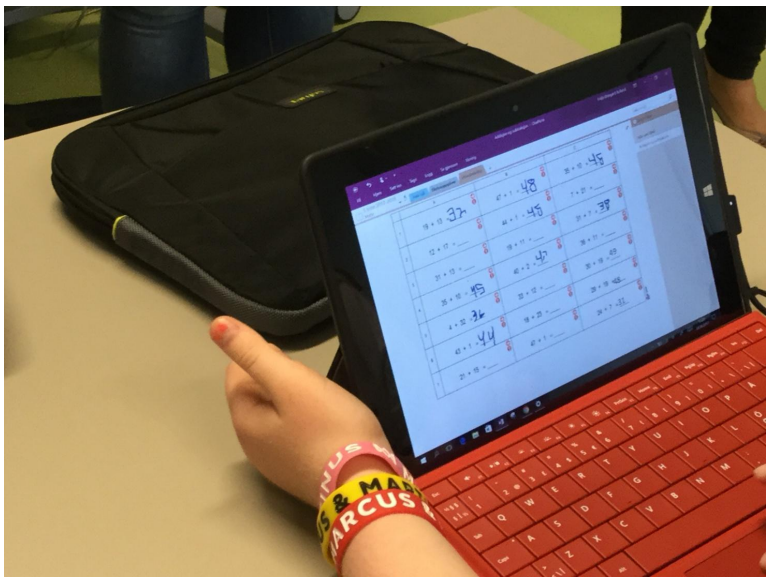

Figura 5 - Uso del digital device in classe presso la Knappskog Skule per l'apprendimento della matematica

3. Animatori digitali in Norvegia - Superiori

di Maria Cristina Giora, Catia Santini, Mariangela Tomba

La Nordhal Grieg Videregangeskole di Radal, Bergen, è un Istituto di Istruzione Superiore inaugurato nel 2006, con una spesa di 10 milioni di euro, è una delle scuole superiori più innovative e moderne della Norvegia, all'avanguardia per l'utilizzo integrato della metodologia didattica digitale, per l'utilizzo degli spazi architettonici e per la filosofia di base che la pervade.

'Shake the tree', il motto che invade a tutta altezza l'imponente entrata anfiteatro, in norvegese suona come il nostro ' fai la differenza'. E la Nordhal la differenza la fa sul serio.

Tutti gli studenti e i docenti sono forniti di *laptop*, che sostituiscono integralmente libri di testo, quaderni, block notes, fogli protocollo e calcolatrici.

Alla Nordhal l'utilizzo integrato di app, software, piattaforme didattiche, spazi online ha come risultato la realizzazione di una didattica inclusiva, fortemente partecipata e condivisa. Perché il valore aggiunto dell'utilizzo delle TIC nel quotidiano scolastico è proprio questo: rendere i percorsi di apprendimento motivanti, efficaci e coinvolgenti per gli studenti che ne sono protagonisti attivi. Grazie alle tecnologie digitali e alle risorse *opensource*, i docenti riescono ad instaurare una comunicazione attiva ed immediata con gli studenti, condividendo lavori, presentazioni, lezioni, compiti, feedback e commenti dettagliati sui criteri di valutazione.

Docenti e studenti utilizzano quotidianamente app e piattaforme dinamiche utilissime per la didattica in varie discipline: It's learning, oneNote, Campus, Kahoot… solo per citarne qualcuno. I materiali e gli elaborati vengono condivisi (consegnati e restituiti corretti) attraverso Google Drive.

Nulla di nuovo si potrebbe affermare. Ma è sempre il come, che fa la differenza.

Figura 6 - Ingresso Nordhal Grieg Videregangeskole di Radal (Norvegia)

Reverse Teaching

La lezione frontale in classe è sostituita da lavori di tipo cooperativo e interattivo, l'attività si focalizza sull'analisi, sul *problem solving* e lo sviluppo di *task* che valorizzano competenze trasversali mentre nella

maggior parte dei casi le lezioni vengono visionate a casa attraverso i vari materiali inviati dai docenti secondo la modalità Flipped classroom.

Gamification

L'utilizzo didattico di modalità mutuate dai giochi di società è da sempre una prassi ampiamente e proficuamente usata da tutti quei docenti che vogliono stimolare la curiosità, la competitività, lo spirito di squadra dei propri studenti.

Ma trovare un giovanissimo esperto di video giochi, come docente di un corso di *gamification* per il potenziamento di una lingua straniera, è stata una vera piccola sorpresa. L'esperto di video giochi diventa consulente del docente di disciplina, gestisce le regole del gioco e pianifica insieme al docente di classe procedure che prevedono l'utilizzo di *cooperative learning*, information gap (chi ha le istruzioni non può accedere ai comandi e viceversa) team work per realizzare un real task (la missione da compiere nel gioco).

Studenti partecipi, attivi, interessati e sorridenti.

Assessment e Evalutation

Se 'Sbagliando si impara' alla Nordhal comprendere perché si è sbagliato e cosa si è sbagliato è la fase didattica più impegnativa e attiva della prassi dei docenti. I lavori prima della stesura finale possono essere rivisti e rielaborati attraverso un dialogo continuo tra docente e studente. Il docente deve non solo fornire griglie e descrittori di valutazione molto chiari e non ambigui, ma anche controllare la completezza e la correttezza della consegna, la precisione e la validità dei descrittori di competenza.

Attraverso l'utilizzo di Google drive l'elaborato degli studenti non è più solo un lavoro finale ma un vero *work in progress*, la cui creazione costituisce il vero momento formativo della pratica didattica. La collaborazione tra studente e docente che funge da tutor, da guida, è una tappa fondante del processo di apprendimento non solo delle conoscenze ma soprattutto delle competenze. Lo studente inizia quindi un percorso di autovalutazione che lo porterà ad acquisire una maggiore e progressiva consapevolezza delle proprie strategie, dei punti di debolezza e di forza.

Il feedback conclusivo che precede la valutazione sommativa del docente viene corredata da commenti puntuali e precisi con espliciti riferimenti ai descrittori di competenza.

Il corpo docente

Non è solo una laurea e il superamento di concorsi e qualifiche che consente di diventare un docente della Nordhal. Tutti gli insegnanti vengono selezionati e successivamente reclutati attraverso candidatura personale e un colloquio con un *board*. Le candidature giungono da esperti, da professionisti che provengono talvolta anche da percorsi estranei a quelli accademici, ma tutti altamente qualificati a livello professionale. Questo metodo di reclutamento comporta la formazione di un corpo docente estremamente coeso, altamente qualificato e motivato a raggiungere obiettivi formativi ampiamente condivisi.

Compiti autentici

In diverse occasioni ci sono stati illustrati dai ragazzi percorsi di lavoro di gruppo che costituiscono veri compiti autentici ed hanno evidenziato come questa modalità di lavoro sia realmente una pratica quotidiana.

Dai momenti di confronto con i colleghi è emerso che le direttive ministeriali nazionali norvegesi, sono da sempre attente a cogliere le indicazioni sulle necessità future della società e collegate alla realtà sociale ed economica del Paese. Per questo ci è stato più volte sottolineato che tutto quello che viene proposto nei corsi curricolari nasce dalla necessità di fornire agli studenti strumenti spendibili per il loro futuro lavorativo.

Dipartimento "special needs"

Un dipartimento è dedicato agli studenti con bisogni educativi speciali, che seguono percorsi individualizzati espressamente programmati per ciascuno di loro ed hanno a disposizione spazi, strumenti e materiali per realizzare prodotti di tipo digitale attraverso le modalità e le strategie più adeguate. Abbiamo potuto visitare le strutture scolastiche e visionare video ideati e realizzati coinvolgendo gli alunni attivamente.

Besok Sykehusskolen, la scuola in ospedale

La visita alle strutture messe a disposizione dei degenti dell'ospedale (piscina, palestra) mette subito in rilievo la grande attenzione alle persone ed al loro recupero. Allo stesso modo le aule scolastiche sono attrezzate di tutti gli strumenti, digitali e non, per offrire agli alunni la possibilità di fruire in modo completo delle opportunità scolastiche. Le lezioni vengono offerte a tutti i bambini e i ragazzi in età scolare degenti.

Attraverso la conversazione con i docenti che ci hanno accompagnato nella visita è emersa con chiarezza l'attenzione che viene data a ciascuno, a partire dalla programmazione dei percorsi per arrivare all'organizzazione oraria, che rispetta le diverse esigenze degli studenti: viene quindi offerta la possibilità di frequenza antimeridiana o pomeridiana, a seconda delle esigenze mediche, condividendo la scelta con il personale sanitario.

Gli alunni hanno a disposizione hardware e software diversi; in modo particolare ci è stato mostrato l'uso di un tappeto digitale, grande aiuto per la motivazione, la concentrazione, l'attenzione e soprattutto per la facilità di uso per tutti i piccoli degenti.

I ragazzi hanno anche la possibilità di frequentare un laboratorio di ceramica che non ha come ultimo fine soltanto la realizzazione di prodotti personali, ma unisce lo sviluppo della manualità alla produzione di brevi filmati che illustrano il lavoro svolto e i progetti portati a termine, fondendo arte e tecnologia.

Il Robot AV1

Di particolare impatto emotivo la presentazione del Robot AV1, specificamente progettato per consentire ai bambini malati ed esclusi per lunghi periodi dalla frequenza della propria classe di mantenere il rapporto con i compagni e con quanto avviene in classe.

Si tratta di un prodotto norvegese, appena introdotto nella loro didattica, il cui uso è altamente innovativo.

Tramite un'App che interagisce con il robot, il bambino può vedere e sentire insegnante e compagni: il robottino ruota e gli permette di vedere tutta la classe e lampeggia quando il bambino vuole fare una domanda. Esiste anche una modalità *whispering* che permette al bambino di parlare con un tono di voce più basso se desidera rivolgersi ad un compagno.

Quando un bambino è costretto per lungo tempo lontano dalla scuola, uno dei più grandi problemi con i quali si confronta è mancanza dell'interazione sociale e delle dinamiche di gruppo che sono parte della vita scolastica. L'utilizzo del robottino aiuta ad interrompere il senso di isolamento dai pari.

Inoltre l'utilizzo del robot può facilitare il rientro in classe dei bambini una volta dimessi che, secondo l'esperienza dei docenti risulta spesso traumatica e vissuta con timore, soprattutto dopo assenze particolarmente prolungate.

Il piccolo robot è stato un esempio di come strumenti sempre più attuali vengano concepiti appositamente per facilitare la degenza. La sua realizzazione cerca di rispondere alla grande, incolmabile solitudine che soprattutto un bambino, un ragazzo malato vive e deve gestire a casa ed in ospedale. Essere in mezzo agli altri pari, anche nei momenti di svago o gioco, è fondamentale, e fa parte della terapia non la completa soltanto, ne aggiunge anzi valore.

Ancora una volta questa esperienza dimostra come le nuove tecnologie possano essere utilizzate in maniera non fine a se stessa ma con estrema attenzione al bambino ed al suo benessere.

E dopo la Nordhal ? ..... l'eredità di un KA1

Un Erasmus+ KA1 è sempre una grande opportunità di crescita personale, chi vi partecipa ha certamente il compito di condividere l'esperienza diffondere idee, provocare riflessioni, attivare confronti ed analisi. Ma è innegabile che una volta tornati a casa, alla convulsa pratica didattica quotidiana, il momento dei confronti e delle condivisioni con i colleghi non è sempre semplice da gestire e da mediare. Scetticismo, perplessità, difficoltà organizzative, differenze culturali e sociali vengono spesso indicate come barriere, che impediscono ideali osmosi o ibridazioni di buone pratiche. Ma a volte varrebbe la pena ricordare che le idee vivacizzano il nostro intelletto, devono fluire, circolare, essere condivise. Confrontarsi su idee vincenti anche se ardite, non è mai tempo perso.

Grazie a questa semplice ma fondamentale considerazione, le quattro componenti femminili del gruppo in visita alla Nordhal hanno organizzato un incontro di formazione e discussione nell'ambito di un corso sulla didattica digitale (ISchool: gli scenari della didattica digitale, presso il Liceo Giordano Bruno di Torino).

La riflessione sulla prassi didattica, sull'uso della robotica, sull'organizzazione della *flipped classroom*, il robottino della scuola ospedale, la valutazione formativa e la pratica valutativa come opportunità di miglioramento e confronto sono stati solo alcuni degli argomenti trattati.

Ci auguriamo che a breve, in qualche altro contesto, questi stessi elementi vengano ripresi in un discorso più organico sul tema della didattica inclusiva e partecipata. Ci piace pensarlo non solo per affinità intellettiva, ma perché crediamo che è proprio questo che 'farà la differenza' in una scuola di qualità.

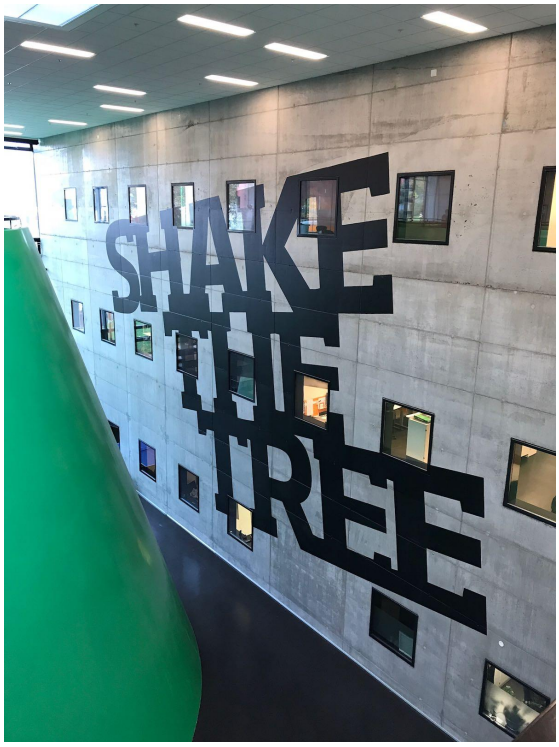

Figura 7 - Entrata anfiteatro e motto della Nordhal Grieg Videregangeskole di Radal, Bergen, Norvegia!

4. Animatori digitali in Irlanda

di Maria Rosa Rechichi

Per raccontare la mia esperienza insieme al primo gruppo di AD in Irlanda, ho creato uno spazio dedicato su Spark Adobe, interamente visibile al link https://spark.adobe.com/page/1ONqZVh3HhaL6/, di cui fornisco qui un breve estratto.

Abbiamo visto tanto durante il nostro periodo di mobilità in Irlanda. Abbiamo visitato due scuole: entrambe nel territorio di Tallaght, periferia di Dublino: un territorio segnato dalla crisi economica e sociale, dove la presenza di tossicodipendenza e famiglie disgregate, ricostituite, replicate, rappresenta un numero statistico molto alto. Eppure, nelle scuole si lavora tanto e bene, riuscendo ad integrare le ICTs nella didattica in modo completo, con un occhio a Vygotskij ed uno a Papert.

D'altronde, le scuole diventano centro anche nelle periferie. Nonostante le differenze strutturali (la St. Mark's ha un edificio molto più nuovo rispetto alla Sacred Heart), siamo rimasti piacevolmente impressionati dalla quantità e qualità delle attività che si riescono a fare. Certo, c'è da tenere presenti il sostegno del governo irlandese, quello della Chiesa, sono due scuole cattoliche, e quello dei privati, come i giganti dell'informatica Apple e HP che forniscono le strumentazioni.

Ma non è tutto ICT ciò che luccica! Accanto a questo, non si dimenticano le attività manuali, non si dimentica la carta e la penna, si presta molta attenzione alla soluzione dei problemi d'apprendimento che possono presentare gli alunni. Ecco che, allora, abbiamo potuto assistere alla premiazione finale del challenge "Write a book", una competizione tra studenti delle diverse scuole di Dublino per la creazione del miglior libro fatto completamente a mano, dalla scrittura all'illustrazione, all'impaginazione e rilegatura.

E' stato, poi, emozionante e a tratti sbalorditivo girare tra gli stand del Coderdojo Coolest Project e scoprire nuove invenzioni create da bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 e i 19 anni nei loro pomeriggi al Coderdojo di Dublino, in orario extrascolastico: app per la sicurezza in casa, per la raccolta differenziata dei rifiuti con riconoscimento a sensori del rifiuto giusto nel cassonetto giusto, la scatola per dar da mangiare agli uccelli, bracci meccanici, distributore di medicine all'orario prestabilito, e tanto altro; anche spazi dedicati ai videogiochi didattici, come Minecraft di Microsoft; diverse piattaforme didattiche e app per classi virtuali.

Qualche giorno fa mi è venuto un pensiero, una sorta di *déjà vu*: "Dove ho già visto applicare il coding?". Risposta trovata: mia nonna lavorava all'uncinetto seguendo degli schemi stampati dove c'erano crocette che corrispondevano alle "caselle da riempire". Era il codice di programmazione dei movimenti delle sue mani per produrre qualcosa!

5. Lo scambio, il suo significato

di Andrea Goia

Insieme ad altri quattro colleghi, tutti Animatori Digitali (in totale due delle superiori, tre delle medie inferiori) siamo stati a Tallaght, Dublino, Irlanda nel periodo compreso tra il 12 ed il 17 marzo del 2018, per fare un'attività di *Job Shadowing*.

Abbiamo avuto occasione di visitare due istituti di questo territorio (socialmente depresso), la St. Mark's Community School (mista) e la Colaiste Bride (solo femminile).

In virtù della particolarità del territorio stesso, entrambe le scuole utilizzano approcci innovativi e restorativi nella didattica, con occhio molto attento all'inclusione sociale: tutto ciò è possibile con un'attenta progettazione condivisa degli interventi educativi, che talvolta, da noi, in Italia, mancano.

Abbiamo anche apprezzato la gestione della lingua L2: l'Irlanda, il luogo storico del Gaelico come seconda lingua parla il polacco! Con nostra grande sorpresa, ci è stato riferito che l'antica lingua dei druidi è parlata dal neanche 5% della popolazione totale!

A livello digitale, 'tecnicamente' parlando, non abbiamo visto nulla che non conoscessimo.

Ci sono state sì novità, di quelle inattese, che sono invece arrivate dall'incredibile gestione dei rapporti interpersonali che vengono attuati, sia per l'inclusione quanto per le tensioni sociali presenti sul

territorio o altre metodologie didattiche (ad esempio, il problema della non immediata comprensione delle linee nascoste del disegno tecnico per mancanza di capacità di astrazione personale, è stata risolta con dei cubetti componibili con i quali l'allievo *vede* effettivamente ed immediatamente ciò che è visibile e ciò che non lo è, orientando l'oggetto stesso secondo varie angolazioni).

La progettazione, la condivisione, la convivialità dei docenti è stata un'altra *scomoda* novità con la quale abbiamo dovuto fare i conti: "il mio orticello, l'autonomia scolastica" termini che più volte si sentono credo che vadano nella direzione opposta a quella della condivisione.

Per quanto mi riguarda, tutto ciò che ho appreso l'ho ritrasmesso subito ai corsi dei neo immessi in ruolo, che partivano poco dopo il mio rientro al mio Istituto, il G.B. Pininfarina di Moncalieri (TO), diffusa a più colleghi (in particolare a quelli che insegnano la disciplina di disegno tecnico), pubblicata sul sito, in modo da dare la maggior visibilità all'incredibile occasione avuta.

Nel nostro futuro, bisognerà lavorare molto su alcune tematiche (oltre a quella specifica dell'inclusione) sulle quali, io credo, si sia in generale, deficitari - *condivisione* e *progettazione* - che portano a corsi interdisciplinari, che, secondo la mia opinione, fanno la vera differenza, aumentando la qualità dell'offerta formativa.

Mi piacerebbe ripartire, capire di più, imparare altra cose, tornare a condividere, accrescere l'esperienza interpersonale.. perché?

Perché lo scambio significa molto.

Le considerazioni finali

E' quasi banale affermare che non ero ancora arrivato che già mi sentivo pronto a ripartire, un po' come i tutor del modello didattico anglosassone, un po' qua, un po' là.

Brandelli esperienziali ancora attaccati, cucinare la pasta alla carbonara per i miei ospiti di casa, condividere il cibo coi colleghi irlandesi; bere birra al pub, calandosi nella più significativa delle ordinarietà per un irlandese.

Contemporaneamente un disagio si impadronisce di me, insinuandosi nei miei pensieri.

Voglio condividere l'esperienza: Con chi? Chi avrà voglia di ascoltarmi? Potrò presentare una relazione al Collegio Docenti? Chi vorrà provare a percorrere passi analoghi? Chi potrò aiutare?

...Ho trovato!

Da lunedì comincio con i neo assunti. Il terreno migliore per dare una svolta al presente.

Presente che diventerà futuro comune, di condivisione e non di auto-protezione, di sperimentazione e non di ripetizione di antichi concetti, di innovazione e non di tradizione.

Perché lo scambio significa molto!

Figura 8 - Saper condividere e trasmettere le esperienze

5. Riflessioni sul mio Erasmus

di Anna Nervo

Fig. 8 - Le slide di una testimonianza.

https://docs.google.com/presentation/d/1FfblZRz5l0FHEQ_Ohs-DK1V1LRN9rvggYikl2GN3mE4/edit?usp=sharing

https://padlet.com/piera_taricco/27s2wh201r0j

https://twinspace.etwinning.net/41255/pages/page/243823

Appendice

ANIMATORI DIGITALI PIEMONTESI PARTITI E SCUOLE DI RIFERIMENTO

N.	Istituto	Animatore Digitale	PAESE DESTINAZIONE	Scuola Ospitante	Periodo
	TORINO-C. ALVARO-A. MODIGLIANI	LUCA PALLAVIDINO	IRLANDA DUBLINO	Sacred Heart SNS, Killinarden, Tallaght, Dublin 24 St Mark's SNS, Springfield, Tallaght, Dublin	13 - 18/06/2017
	I.C. VISTRORIO	MARCO UGO PROIETTI			
	PINEROLO IV	LAURA FILLIOL			
	TORINO - CADUTI DI CEFALONIA	FLAVIO CONFORTI			
	I.C. TORINO - "TOMMASEO"	MARIA ROSA RECHICHI			
	I.C. TORINO - "PACINOTTI"	MARIA CHIARA GRIGIANTE			
	I.C. BALANGERO	PAOLO MOLA			
	I.C. ANDEZENO	ADRIANA CATALANO			
	IC 4 NICHELINO	RAFFAELLA PRATI	SVEZIA NORRKÖPING	Braviksskolan	01 – 06/10/2017
	IC 4 NICHELINO	SILVIA MARIA NEGRO			
	IC MARCON I-ANTONELLI	FABRIZIO SCOZZARO			
	SAVIGLIANO - PAPA GIOVANNI XXIII	ANNA NERVO			
	DD CALUSO	MIRIAM VULCANO			
	IC CONDOVE	PIERA TARICCO	NORVEGIA BERGEN	Ulsmåg skole Knappskog skule	24 – 29/10/2017
	I.C. GRUGLIASCO - DI NANNI	ALESSANDRO DI BENEDETTO			
	IC NOLE	ALBERTO VINARDI			
	IIS COPERNICO - LUXEMBURG	GIOVANNI SAVINO			
	L.C M. d'Azeglio	MARIANGELA TOMBA			
	IIIS ERASMO DA ROTTERDAM	DARIO BARCA			
	IIS B. CELLINI	MARIA CRISTINA GIORA			
	IIS G. BRUNO	CATIA SANTINI			

	JUVARRA CON ANNESSA SEZ. CLASSICA	MARCO LENTI			
	IC BOSSOLASCO-MURAZZANO	MARELLO MASSIMILIANO	SVEZIA JARFALLA	OLOVSLUNDS KOLAN SANDVIKSKOLAN BJÖRKEBYSKOLAN LUNDSKOLAN	03 – 08/12/2017
	IC COSOLA - CHIVASSO	DI LEO ISABELLA			
	I.C. "S.GRANDIS" BORGO S. DALMAZZO	VARRONE PIERPAOLO			
	IC DEMONTE "L. ROMANO"	OTTENGA ARIANNA			
	IC SETTIMO III	DELIGIO IVANO SANTO			
	IIS PEANO DI TORINO	MORRA LUCIANO			
	FERMI - NERVI	MARAFIOTI GREGORIO			
	GALILEO GALILEI	COVIELLO ARIANNA			
	IIS GRANDIS-CUNEO	BERGIA ELISABETTA			
	IPSIA G. PLANA	PICCIONE ANDREA			
	LS C. CATTANEO	FULVIA TOSORATTI	NORVEGIA KONGSBERG	VIDEREGAENDE SKOLE	21 – 26/01/2018
	LS C. CATTANEO	FRANSLINDA GIUSTINO			
	IIS PININFARINA	ANDREA GOIA	IRLANDA DUBLINO	ST MARK'S COMMUNITY SCHOOL TALLAGHT COLAISTE BRIDE	12 – 17/03/2018
	IC TADINI	ENRICO MONFRINOTTI			
	IIS MAXWELL	RENZO FAVRETTO			
	IC TOMMASEO	EMILIANO MINERVINO			
	IC BOSSOLASCO -MURAZZANO	MASSIMILIANO MARELLO			

— L'autrice —

Francesca Carpo

E-mail: fcarpo@tiscali.it

Laureata in Lingue e Letterature Straniere moderne presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino è stata una docente di lingua francese presso l'Istituto Rosa Luxemburg di Torino, ora Copernico-Luxemburg. Nel corso degli anni di

attività ha sviluppato competenze progettuali in un contesto transnazionale e multiculturale nel quadro dei Programmi Europei, da Socrates a Erasmus+, che ha messo al servizio della scuola e dei propri studenti coordinando parecchi progetti in ambito internazionale.
Dal 2013 al 2018 è stata distaccata presso l'USR Piemonte per sostegno e supporto alla ricerca educativa in relazione alla attuazione dell'autonomia con particolare riguardo ai progetti di carattere internazionale nell'ambito istruzione/formazione.